

Cronaca 2003

È stato un anno tribolato, iniziato con tanto disagio nel coro e terminato con un concerto eccezionale, dove abbiamo avuto la fortuna di cantare, nella nostra chiesa, con Luciana Serra, una delle artiste più conosciute della musica lirica mondiale. Siamo -, in un certo senso - passati dallo scoramento all'entusiasmo e speriamo che quest' annata un po' speciale diventi un'occasione di crescita del coro e non lasci dietro a sé una coda di polemiche e di incomprensioni.

Ma andiamo con ordine...

A gennaio inizia il lavoro per la preparazione del concerto che si vorrebbe eseguire durante la Settimana Santa: la splendida, direi angelica, "Messa di Requiem" di Gabriel Fauré. Le prove si svolgono regolarmente, ma il dialogo tra maestro e parte del coro è difficile. Non si riesce a trovare la serenità d'animo per parlare, per discutere e mettere sul tavolo i problemi. Io stesso non ritrovo più il piacere che avevo prima nell'andare a prova di coro. Sento che nell'aria c'è tensione, che la gente è preoccupata. Anche il Romano è poco coinvolto nei rapporti personali con molti coristi. Mantiene la sua eccellente professionalità nell'insegnarci la musica, ma il rapporto con il coro dura lo spazio delle due ore di ripetizione, poi lo vedi estraneo, occupato da altri pensieri. Le prove non sempre danno i risultati sperati e così, a malincuore, si decide di rinunciare al concerto. Personalmente spingevo in questa direzione perché mi sembrava che non fossimo preparati a sufficienza; mancavano - almeno per quanto riguarda la mia sezione - molte ore di lavoro per poter offrire un concerto dignitoso.

C'è molta preoccupazione e disagio anche nel comitato, che si sente spinto a prendere delle decisioni fondamentali per il futuro del coro. E così, una sera di marzo viene riunita l'assemblea del coro per procedere a una votazione: si tratta di decidere se si vuole o meno continuare il rapporto di lavoro con il nostro maestro Romano. La maggioranza dei coristi decide di interrompere questo rapporto e così scegliamo di voltare pagina. È stata una decisione grave e difficile, presa dopo tantissime discussioni ed esitazioni. Tutti siamo riconoscenti a Romano per quello

che ci ha dato in questi anni. Per averci fatto vivere dei momenti indimenticabili, per averci aperto il mondo della musica sacra, per averci guidato a successi importanti (il concorso alla radio, i concerti a Lucca e Imperia, l'Oratorio di Natale di Saint-Säens e il "Gloria" di Vivaldi), per la professionalità e passione con cui ha guidato il coro. Credo basti leggere le cronache di questi ultimi sei anni per rendersi conto di quello che Romano ha lasciato come impronta nella vita del coro.

Ma era giunta l'ora di voltar pagina; la mia sensazione è che da troppo tempo si stesse vivendo nell'incertezza e nell'insoddisfazione. Vedevo delle persone nel comitato che stavano logorandosi e soffrivano molto per la situazione venutasi a creare. Bisognava prendere una decisione che ci permettesse di ritrovare serenità. Certo, non tutti sono stati contenti e il rischio di avere delle conseguenze polemiche è grande.

A Pasqua siamo senza maestro e per la santa messa è Frenzi che dirige il coro. In questo periodo di interregno, è lui che fa, con egregi risultati, le veci del maestro.

Intanto continua il lavoro del Comitato, incaricato di trovare il nuovo maestro. Dopo alcune audizioni la scelta cade su Paolo Sala, da Como, che con grande curiosità andiamo ad ascoltare in un concerto lirico svoltosi proprio nella nostra chiesa. Suona il pianoforte e canta anche come tenore in alcuni brani di un concerto offerto dall'associazione dei donatori di organi. Con Paolo cominciamo le prove subito dopo Pasqua e il debutto avviene nella chiesa di Sala Capriasca, durante la messa dell'Edy, alla prima domenica di maggio.

Seguono poi, per poche settimane, le prove del lunedì sera, dove ci concentriamo soprattutto sulla vocalità. Paolo dà subito prova di grandi capacità musicali, ed è un uomo molto tranquillo, attento alle persone e disponibile al dialogo.

Una nuova estate è alle *porte*, e l'attività canora del coro viene messa da *parte*, anche se nel frattempo abbiamo ricevuto le *parti* del concerto di Natale e ognuno se le *porta* con sé in vacanza.

Il che fa uno strano effetto, perché cantare brani di Natale in piena estate, e per giunta torrida come quella di quest'anno, è qualcosa di decisamente fuori dal comune.

L'attività riprende a settembre con alcune buone notizie. Non ci sono stati abbandoni, anzi, abbiamo acquisito alcuni nuovi elementi, che resteranno con noi almeno per preparare il concerto di Natale. Si tratta di Adriana Barbanti, Miriam Caranzano e Giuliana Comazzi che vanno a rinforzare la sezione dei soprani (che registra anche il gradito ritorno della Patrizia, dopo il congedo-maternità). Anche Chiara Solari, che ha cominciato qualche mese prima, è ormai da contare stabilmente tra i contratti. Acquisto di peso anche nei ranghi maschili. Si tratta di don Dario, dal Congo, cappellano dell'Istituto San Giuseppe, che sta preparando un dottorato in diritto canonico alla facoltà di Teologia di Lugano.

Abbiamo davanti a noi abbastanza tempo per lavorare con tranquillità, dato che il primo concerto è previsto dopo quattro mesi, durante la settimana di Natale. Sarà un grande avvenimento, perché con noi canterà Luciana Serra, una cantante lirica di fama mondiale, che da qualche anno vive in Capriasca e che già ci conosceva perché partecipava alle messe in parrocchia o veniva ad assistere ai nostri concerti.

Il nuovo maestro, Paolo Sala, si dimostra subito molto preparato ed esigente, il che è sicuramente importante. È poi una persona dolce e premurosa e sa essere anche spiritoso. Le prove si svolgono in un clima sereno e rilassato; vengono messe sotto pressione soprattutto le donne, per preparare un brano con una tonalità molto alta: l'Ave Maria composta da Fabrizio Visentin, che

canteranno assieme alla soprano Luciano Serra.

Il lavoro organizzativo in vista del concerto di Natale, svolto dal Comitato, è come sempre molto impegnativo e i contatti sono facilitati dal fatto che il Paolo conosce la signora Serra, in quanto a volte la accompagna con il pianoforte.

Ma si tratta di ospitare per tre giorni anche l'orchestra, composta da una ventina di ragazzi che suonano il violino e relativi accompagnatori e organizzare l'avvenimento che, per la prima volta in Capriasca, presenterà una stella già affermata nel panorama della musica lirica mondiale. A dare risalto (se mai ce ne fosse bisogno) all'avvenimento, c'è anche una fortunata coincidenza: la cittadinanza di Capriasca ottenuta dalla signora Serra pochi giorni prima del concerto. Questo mi ha permesso di preparare un "pezzo" per il Giornale del Popolo che qui riprendo alla lettera.

Ronaldo e il Football Club Stella

Provate a immaginare un grande calciatore, facciamo Ronaldo, che si impegna a disputare una partita con una squadra di quarta divisione ticinese, per esempio il Football Club Stella Capriasca. Pensate alla festa che verrebbe organizzata in paese per ospitare un simile avvenimento: chi allestisce le buvettes, chi disegna gli striscioni, chi taglia l'erba e cura il terreno da gioco. Pensate alla gioia e all'orgoglio dei giocatori che si apprestano a scendere in campo e alla curiosità di amici e conoscenti...

Passiamo ora dallo sport alla musica, dall'immaginazione alla viva realtà. Rimpiazzate Ronaldo con Luciana Serra, una delle cantanti di musica lirica più conosciute al mondo. Sostituite poi lo Stella Capriasca con il coro parrocchiale Santo Stefano di Tesserete. Ecco piazzata la tela di fondo emotiva del concerto natalizio che avrà luogo lunedì sera 22 dicembre, alle 20.30, nella chiesa parrocchiale di Tesserete, con entrata libera. In programma musiche che celebrano il sacro tempo del Natale.

Ma le corde dell'emozione e le corde vocali non saranno le sole a vibrare sotto le volte della chiesa medievale. Ci saranno anche le corde dei violini dell'orchestra "Giovani Archi Veneti": una ventina di bambini e ragazzi provenienti dalla regione di Treviso. Imparano a suonare il violino studiando con il metodo "Suzuki" e si sono già esibiti in varie località europee. L'orchestra è diretta da Lucia Visentin, un'artista dal ricco curriculum, che si è prodotta in teatri prestigiosi come La Fenice di Venezia, il Covent Garden di Londra e l'Opera House di Sydney. Per l'occasione eseguiranno, assieme alla signora Serra, un'Ave Maria composta da Fabrizio Visentin, padre della direttrice. Sarà anch'egli presente alla serata e accompagnerà il brano con il pianoforte. Non poteva esserci momento migliore per l'esordio del nuovo maestro del coro Santo Stefano di Tesserete. Paolo Sala lavora ormai da alcuni mesi con i coristi capriaschesi e ha saputo dimostrare grande professionalità e calore umano. Anche lui vanta una notevole esperienza musicale: è pianista, compositore

e canta nel coro lirico del teatro della Scala di Milano.

Descrivere la carriera del soprano Luciana Serra, nata a Genova, è compito che richiederebbe varie pagine del giornale. Basti dire che ha cantato nei più importanti teatri del mondo, ha lavorato con direttori come Claudio Abbado e James Levine e con la Berliner Philharmonic Orchestra, ha realizzato decine di incisioni con le più prestigiose case discografiche.

C'è da chiedersi come mai un'artista così conosciuta abbia scelto, per esibirsi, la chiesa di un paese di periferia, almeno musicalmente parlando. E allora bisogna svelare un piccolo segreto: Luciana Serra ha appena ottenuto la cittadinanza di Capriasca ed è divenuta a tutti gli effetti abitante di questo comune. Una scelta che riempie di gioia e di onore i capriaschesi, che lunedì sera potranno apprezzare le doti dell'illustre concittadina e accoglierla nella loro comunità. Sarà sicuramente un bel concerto, ma anche un momento di festa e di commozione per tutti.

Le prove del concerto di Natale

Prova generale la domenica pomeriggio. Alle 13.30 è convocato il coro per riprendere i brani della messa di Natale, che sono in parte anche quelli del concerto. Alle 14.30 arriva la signora Serra, accompagnata dal marito, signor Baldi: anche lui si preoccupa degli aspetti organizzativi del concerto, tiene i contatti con l'orchestra del Veneto e accoglie alcuni ospiti che già si sono visti durante questa giornata di prove. La signora sale sul palco e la sua prima parola è "Finalmente!", come per dire che si è concretizzata l'occasione che aspettava da tempo. Ma chi siamo noi per meritarcì simili onori?

Il coro inizia la prova con il "Panis angelicus". Dopo la prima battuta del soprano, il Carlo mi da la mano come segno di saluto, facendo capire che è intenzionato ad andarsene. Provo la stessa sensazione: come faremo a spalleggiare una cantante così brava?

Poi le donne lavorano sull'"Ave Maria". Ogni esecuzione è accompagnata dai convinti applausi dei presenti; siamo evidentemente davanti ad un fenomeno della musica, dalla voce ferma, potentissima, che raggiunge con gli acuti delle note impressionanti. Non ci si stanca di stare a sentirla, di assaporare la sua voce che vibra e riecheggia in tutti gli spazi della chiesa.

Verso le 16 arriva anche l'orchestra, con la sua direttrice, Lucia Visentin. Gli accompagnatori piazzano le cineprese, preparano le macchine fotografiche, si accomodano nei banchi. Subito iniziano le prove con la signora Serra. Gli archi trasmettono armonia, dolcezza, nonostante la giovane età sono veramente molto capaci. Rimaniamo incollati ai banchi, stupiti nel vedere la bravura e la potenza vocale del soprano. Accanto a me qualcuno commenta: "Questa qui deve avere due diaframmi..." "Due o dodici!", gli fa eco un'altra voce. Più lontano, si vede Gnagno con le lacrime agli occhi, sopraffatto dall'emozione.

Ancora una volta la nostra chiesa si dimostra un ambiente eccellente per fare musica. La signora Visentin, moglie del compositore e madre della direttrice dell'orchestra, è anch'essa presente alle prove. Me l'hanno

descritta come una direttrice di cori che hanno vinto vari premi a livello internazionale. L'ho vista passeggiare lungo la chiesa e sostare qualche minuto nei banchi in fondo. Poi è venuta a dirmi che la chiesa ha un'acustica straordinaria e che è molto raro che si possa sentire così bene il suono anche a decine di metri di distanza da dove viene emesso. Ad un certo punto Paolo deve partire e la direzione del coro passa nelle mani di Luciana Serra. Ed ecco un altro momento storico per il nostro coro: essere diretti da una delle più grandi artiste di tutto il mondo. Chi l'avrebbe mai anche lontanamente potuto immaginare?

Altre prove per l'orchestra e la soprano il lunedì mattina, tra le 10 e le 13. Sono ancora momenti emozionanti, dove si vive il tempo dell'attesa, immaginando quello che succederà tra poche ore: la chiesa che si spera piena, la nostra gente alla quale sappiamo di poter offrire dei momenti unici ed indimenticabili.

Il concerto

Ritrovo alle 18.30, anche per definire gli ultimi dettagli e gli spostamenti in scena. Prima di noi provano gli archi, che hanno un certo ritardo, e tutto viene scalato di parecchi minuti, cosicché in chiesa noi non riusciamo a provare un bel niente, neanche il "Panis Angelicus". Scaldiamo la voce in sacrestia, quando ormai sono già le 20.00. Intanto la chiesa è già piena di gente. Le porte si sono aperte alle 19.45 e alle 20 non rimanevano più posti a sedere. Grazie alla collaborazione degli esploratori sono state collocate sedie e panchine varie e i posti a sedere erano almeno 400. Molte altre persone, sicuramente più di 100, si sono sedute per terra o sono rimaste in piedi durante tutto il concerto. Si respira la solita, magica atmosfera della nostra chiesa, resa ancora più calda dalle grande quantità di gente presente, dalle luci manovrate da Thomas Schütz e Mario Rutari e dall'attesa di un avvenimento sicuramente straordinario.

Poi, alle 20.35, l'inizio, con il "Gaudete" cantato a cappella dal coro nel coro, quindi nessuno ci ha visti ed applauditi, ma è un brano che ha colpito ed emozionato molta

gente. La parola è poi passata al sig. Appollonio, un musicologo che lavora per Rete 2, che ha introdotto le varie parti del concerto. Secondo me era troppo cerimonioso e ha parlato oltremisura, raccontando anche di cose che poco c'entravano, come il panettone o gli alberi di Natale. Non era forse molto intonato con la sacralità della chiesa e del concerto.

Brava, bravissima l'orchestra e Alessandro Cappelletto, il giovanissimo solista nel brano di Vivaldi e poi tocca ancora a noi, col Patapam, durante il quale usciamo dal coro e ci offriamo alla vista ed agli applausi del pubblico. Tutto sommato un'esecuzione riuscita.

Ancora un brano per sola orchestra, dove vengono evidenziate anche le qualità del pianista, Gianni Cappelletto, poi l'entrata del grande soprano Luciana Serra, accolta da un mare di applausi. Bastano poche note per affascinare la platea e dare un saggio delle sue sensazionali qualità. Anche gli scettici, anche chi era presente "per vedere di nascosto l'effetto che fa", ci hanno poi raccontato di essere stati rapiti e ammaliati da tanta bravura. La sua presenza in scena è impressionante, si vede che ha alle spalle anni di lavoro e di esibizioni in tutti i maggiori teatri del mondo.

Eccoci alla rassegna di canti natalizi. Ben riuscito il primo (Gli angeli nelle campagne), con quel gloria che sembra veramente un'esplosione di fuochi artificiali. Poi cantiamo, nell'ordine, "Il est né le divin enfant", "Quanno nascette ninno", "Tu scendi dalle stelle" e "Le stelle in cielo". Fatico a sentirmi a mio agio; c'è l'emozione data dalla gente e dal concerto e un sentimento di inadeguatezza nel confrontarsi con quanto sentito in precedenza. Ma poi siamo anche molto stretti sul palco, non sentiamo bene le voci delle altre sezioni e, soprattutto, non riusciamo a sentire le note per gli attacchi. Nel prendere le note cerco di andare a memoria, di ricordarmi come era terminato il brano precedente, ma è un procedere a tentoni, sperando di essere fortunati. E la frittata la facciamo con l'"Astro del ciel", dove i contralti non prendono l'attacco e anche noi bassi ci arrabattiamo alla bell'e meglio, annaspando, cercando di stare a galla e trovare qualche nota giusta che ci porti

a finire il brano. Abbiamo combinato un bel "Disastro del ciel"...

Con un certo sconforto affrontiamo il "Panis angelicus", unico brano che vedrà accomunati soprano, orchestra e coro al completo. L'inizio dell'organo è esitante, subito si capisce che l'organista non domina il brano, le note sono lunghe, alcune non sono quelle che siamo abituati a sentire. Non riusciamo ad amalgamare la nostra voce con quella delle altre sezioni, insomma è un momento molto sgradevole, dove sembra che tutto stia per andare a rotoli.

E con queste premesse gli uomini escono di scena e restano le donne, per eseguire il brano più difficile della serata: L'"Ave Maria" di Visentin. Tanto di cappello a loro che non si sono scoraggiate e hanno saputo dare una bella interpretazione del brano, che ha un inizio dolcissimo, con i violini che ti trasportano in un ambiente incantato, magico, e la voce del soprano che sembra una carezza che l'Angelo dell'Annunciazione fa alla Madonna.

Ancora due brani per orchestra, con un'ottima interpretazione di questi ragazzi che sono davvero una graditissima sorpresa. Finale con "O Divino Redentor", inno al Natale che conclude dopo 90 minuti questo concerto ricco di emozioni.

Poi gli applausi, lunghissimi, a valanga. Dietro, metà della chiesa è tutta in piedi, in un'incredibile e convinta ovazione. C'è la sensazione di star vivendo un momento indimenticabile, difficilmente ripetibile. Passano tanti minuti, forse cinque, la gente non vuole lasciare la chiesa, rimane al posto e batte le mani fino a che arriva il "bis", con l'"Ave Maria" di Visentin, un brano con valore aggiunto, perché è accompagnato dallo stesso compositore.

Poi si fa festa, all'oratorio. La signora Serra resta per una buona mezz'ora ancora in sacrestia, assieme al Paolo e agli altri artisti, ad accogliere le persone che vogliono complimentarsi e salutarla. Un gran bel personaggio: l'abbiamo vista scalpitare, nervosa, prima dell'entrata in scena, scambiare scherzi e battute con tutti. L'abbiamo vista ieri durante le prove, emozionata forse quanto noi. La vediamo ora,

fiera e contenta della festa che si sta facendo anche in suo onore. Eppure, fuori dal palco, non ha mai assunto arie da primadonna, anzi, ha dialogato con tutti, con grande semplicità.

Di tutto quanto successo ci resta il ricordo scolpito per sempre nella memoria, ma conserviamo anche la registrazione su compact disc, che Fiorenzo con i figli Tiziano e Leonardo ha effettuato durante il concerto. Con grande gioia e sorpresa l'abbiamo ricevuta già dopo un paio di giorni, al termine della messa di Natale. Questa sì che si chiama efficacia!

Le messe di Natale e un bilancio

Niente cali di tensione, quest'anno, dopo il concerto di Natale, anzi, eravamo preparati con cura anche per messe di Natale, a mezzanotte e alle 10 di mattina. E l'impressione è che abbiamo svolto bene il nostro servizio.

La cerimonia di mezzanotte è stata molto sentita, anche tra le fila dei coristi. Non c'era distrazione. Alla messa ha partecipato il Luca Berva che ha accompagnato gli squilli del "Gloria" con la sua tromba e una soprano che ha cantato un'aria accompagnata dal Paolo all'organo.

Poi tutti al "Club Alpino", per festeggiare il compleanno della Jeanine, festa alla quale

hanno partecipato anche la signora Serra e suo marito, presenti alla liturgia.

Il coro era quasi al completo, compresi gli azzoppati: Marco e Frenzi, freschi di operazione al menisco, e Gnagno, con una gamba in disordine. Fortuna che non siamo una squadra di calcio!

Abbiamo cantato bene anche alla messa della mattina alle 10, terminata con un bellissimo momento: il canto dell'"Astro del Ciel" davanti al Bambino. La funzione era ormai finita da qualche minuto, ma è stato un momento di grande raccoglimento e spessore spirituale. L'abbiamo cantato più per noi stessi che per la gente, anche se le poche persone ancora presenti in chiesa si sono sciolte in un applauso spontaneo.

Termino con un breve, sintetico bilancio dell'annata che era cominciata sotto i peggiori auspici. Riguardo alle apparizioni in pubblico, si è trattato quasi di un anno sabbatico: funzioni liturgiche a parte, abbiamo fatto un solo concerto. Ma che concerto! Abbiamo così avuto il tempo per discutere, litigare, meditare, ma anche per chiarirci le idee e riprendere fiducia.

Ne avevamo bisogno, e adesso che la situazione sembra essere di nuovo tranquilla, dobbiamo investire tutta l'energia per prepararci bene, seguire le indicazioni del nostro ottimo maestro e lanciarci verso nuove, impegnative sfide!